Quotidiano / Anno XLIX / N. 354 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

★ Giovedì 28 dicembre 1972 / L. 90

Paurose scosse sismiche nella Valle del Belice: fuga in massa dai paesi

A pag. 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giornalisti assolti: era giusto criticare la sentenza Pagliuca

A pag. 5

Il popolo vietnamita non si piega all'infame ricatto americano della violenza e del terrore

Sempre più gravi e barbare le incursioni sulla RDV Abbattuti 65 aerei di cui 27 stratofortezze B-52

Numerosi piloti catturati nella stessa Hanoi - Il Primo ministro Pham Van Dong e altri dirigenti politici e militari visitano le zone più colpite - Un appello del Premier ai popoli del mondo perchè « fermino le mani insanguinate degli aggressori americani » - Si estendono le proteste generali e le prese di posizione dei governi contro la condotta degli Stati Uniti

Il PCI chiede un immediato dibattito sul Vietnam alla Camera

Esibizione scandalosa del presidente del Consiglio

NATURALMENTE, a proposito della esibizione che ieri sera Andreotti ha voluto tenere alla televisione, la questione più grave è quella del contenuto. Tuttavia anche la questione di metodo è scandalosa e non può essere considerata secondaria. Andreotti e il governo non si accontentano di usare impudentemente di ogni telegiornale e di ogni altra occasione per svolgere la più sfacciata propaganda di parte. In aggiunta, il presidente del Consiglio attuale ha voluto una ora intera tutta per sè, per un comizio appena mascherato. Per giustificarsi Andreotti, il governo, i dirigenti della RAI-TV invocheranno qualche articolo della convenzione attuale tra lo Stato e l'azienda radiotelevisiva. Ma persino secondo la convenzione attuale l'intervento del governo non autorizza arbitri così pesanti: tanto è vero che per inserire la trasmissione, che pure — con ogni evidenza — è stata pazientemente elaborata, s'è ricorsi al sotterfugio di non annunciarla e di spacciarla all'ultimo momento modificando i programmi.

A parte questo, comunque, la convenzione attuale è scaduta e gli articoli di essa che danno uno strapotere al governo sono i più criticati da ogni parte: la riforma di questo rapporto tra televisione e potere esecutivo, in modo da fare della TV e della radio un servizio pubblico e non un servizio di parte, è al centro del dibattito. Andreotti e il suo governo hanno prorogato di un anno la convenzione scaduta: nel frattempo, scandalosamente abusano dei loro poteri. Certo, se Andreotti ha ritenuto di dover compiere la esibizione di ieri sera questo è perchè sente crescere il malcontento del Paese e cerca, in ogni modo, di farvi fronte con la propria personale propaganda. Ma non ci si può accontentare di questa pur vera constatazione. La Commissione parlamentare di vigilanza deve essere investita della questione. Se Andreotti ha parlato, alle forze politiche democratiche deve essere dato lo stesso tempo per replicare.

LO SCANDALO maggiore, comunque, sta nelle cose dette e in quelle non dette. La televisione ha finto di fare un sondaggio di quesiti da porre al governo; ma, ecco la prima questione che riguarda le cose non dette, non ha trovato un solo italiano che ponesse al governo il problema dell'atteggiamento verso la tragedia del Vietnam. Ora, questa non è una omissione, ma è una vergogna e un falso. Qui ognuno può imparare di persona cosa vuol dire la manipolazione propagandistica televisiva. Non sono solo comunisti e socialisti ma, certamente, cattolici, democristiani, gente di ogni partito democratico e senza partito che vede con indignazione il fatto che il governo italiano non ha ancora compiuto un passo formale verso « l'alleato » americano per far cessare la strage. Ma di questo non v'era traccia nelle questioni poste.

Il problema però non riguarda certo soltanto i burocrati della televisione. Andreotti parlava dopo che le notizie sui barbari bombardamenti hanno sconvolto il mondo e l'America stessa; dopo che in Italia grandi manifestazioni hanno fatto sentire una unitaria protesta popolare. Se anche Bernabei e i suoi uomini avessero, ciononostante, voluto ignorare la questione del Vietnam, un minimo di senso morale e umano avrebbero dovuto consigliare ad Andreotti di correggere una così vergognosa omissione e di trovare il tempo, in un'ora di trasmissione, di dire il pensiero suo e del governo su una tragedia così grande e su un pericolo così grave. Non sottolineiamo questo silenzio per amore di una denuncia politica, morale ed umana: ma per dire che ancor più forte deve levarsi la richiesta perchè il governo italiano, quale che sia la costellazione politica su cui si regge venga costretto a prendere posizione contro la barbara scalata di distruzione.

MA C'E' un altro silenzio che deve essere sottolineato. Andreotti non ha trovato il modo di dire una sola parola contro il pericolo fascista. Anche la pur infame equiparazione tra estrema destra e comunisti è saltata: se è mancato l'allarme contro i complotti di destra e l'impegno antifascista, la falsità e la calunnia anticomunista non sono mancate. Ed è indicativo, per quanto riguarda le cose dette sulle questioni interne, che il presidente del Consiglio abbia dovuto ricorrere alle grossolanità propagandistiche per giustificarsi. Il parallelo fatto fra la proposta di legge di centro-destra sul fermo di polizia e un emendamento proposto dai senatori comunisti contro un'analoga legge liberticida è puro inganno.

Andreotti non ha citato testi, non ha fatto raffronti: e non lo ha fatto perchè non poteva e perchè sapeva di alterare il vero. Il fermo di polizia è stato presentato come misura per gli sfruttatori di donne: ma gli sfruttatori possono essere abbondantemente colpiti fin d'ora e non lo sono, mentre per reati d'opinione politica fioccano i processi e le condanne e Valpreda sta in galera da tre anni senza processo.

Andreotti ha nascosto la verità sui sindacati: certo, i sindacati non debbono avere posizioni pregiudiziali; ma i sindacati hanno proclamato uno sciopero generale nazionale contro le risposte che questo governo ha dato.

In materia di politica edilizia, sanitaria, scolastica il presidente del Consiglio ha confermato la linea contraria ad ogni riforma: se le cose non vanno è perchè non si è lavorato concretamente. Ma chi doveva lavorare concretamente se non chi, come Andreotti, è al governo da che era in fasce?

E' vero: l'esibizione ha mostrato la miseria e l'inganno degli argomenti che stanno dalla parte della linea di centro-destra. Per colpire gli evasori fiscali Andreotti propaganda l'IVA che colpisce i consumatori, anzichè spiegare come mai in Italia non ci sia mai un miliardario punito perchè non paga le tasse. Argomenti poveri, inganni grossolani: ma ciò non significa che il gioco non sia pericoloso. Quanto più questo governo e il suo presidente sentono di non avere alcun disegno politico lungimirante e valido rispetto ai problemi del paese, tanto più ricorreranno all'arbitrio e all'uso di tutti i mezzi per durare. Una ragione di più per la nostra lotta intransigente.

Aldo Tortorella

HANOI, 27.

Da ieri sera alle 21,30 fino a mezzogiorno di oggi, Haiphong e tutta la RDV hanno subito nuove pesantissime ondate di criminali bombardamenti americani, che la radio della capitale ha definito « le più violente di tutta la guerra » e l'agenzia sovietica TASS « senza precedenti per la loro ferocia e impudenza ». Si parla di migliaia tra morti e feriti, di scuole, ospedali e centinaia di case di abitazione distrutte. Gli edifici di numerose rappresentanze straniere sono stati nuovamente colpiti. Il corrispondente dell'agenzia di stampa ungherese MTI ha informato che la redazione della « Novosti », sovietica, è ridotta in rovina e che la redazione dell'ADN, agenzia di stampa della Repubblica democratica tedesca, è gravemente danneggiata. La stessa agenzia rende noto che « decine di migliaia di persone » si allontanano con ogni mezzo da Hanoi dopo « il bombardamento a tappeto della scorsa notte ».

Durante l'ultima incursione sono stati abbattuti tre aerei aggressori. Il totale degli apparecchi americani distrutti nel ciclo della RDV dalla ripresa dei bombardamenti su vasta scala, sale così a 65. Di questi 27 almeno sono superfortezze B-52, impiegate nelle ultime azioni in numero maggiore che nelle precedenti. E' probabile che almeno uno dei tre aerei centrati questa mattina dalle batterie missilistiche sia un'altra stratofortezza, poichè dopo mezzogiorno il comando dell'aviazione USA a Saigon ha informato che un superbombardiere colpito dalla contraerea nordvietnamita era precipitato in Thailandia, che quattro uomini dell'equipaggio erano rimasti uccisi e che altri due avevano riportato ferite: una nuova severa conferma dell'elevato grado di efficienza raggiunto dalle difese vietnamite contro l'aggressione aerea. Lo stesso comando USA ha fornito alcuni dati che da un lato danno un quadro delle spaventose dimensioni dell'aggressione aerea dopo il 18 dicembre, con oltre 1400 incursioni, dall'altra riconoscono « le più forti perdite da parte americana durante tutta la guerra (*AP*) ». Si ammette che almeno 71 membri degli equipaggi risultano dispersi, almeno 6 sono certamente morti, e cinque feriti.

Circa la terrificante ondata

(Segue in ultima pagina)

HANOI — Vigili del fuoco attorno alla carcassa in fiamme di un aereo americano abbattuto sulla capitale della RDV

La lettera dei deputati comunisti all'on. Moro

«Occorre far valere la volontà di pace del popolo italiano»

Oggi grandi manifestazioni a Bologna, Monfalcone, Trieste e Verona - Le navi USA boicottate nei porti - Cortei, comizi, veglie, assemblee - Iniziativa di De Martino - Proteste di giornalisti a Torino

Con una lettera indirizzata al presidente della Commissione affari esteri della Camera on. Aldo Moro, i compagni deputati Luigi Longo, Enrico Berlinguer, Giovanni Bertot, Umberto Cardia, Vincenzo Corghi, Carlo Galluzzi, Giovanni Giadresco, Nilde Jotti, Giancarlo Pajetta, Michele Pistillo, Renato Sandri, Sergio Segre, Antonello Trombadori hanno chiesto ieri la convocazione in seduta straordinaria della Commissione stessa per discutere la situazione del Vietnam.

Ecco il testo della lettera dei parlamentari del PCI:

« On. presidente, *la drammatica situazione nel Vietnam, con la continua intensificazione dei bombardamenti indiscriminati sulla Repubblica Democratica del Vietnam, che tanta emozione suscitano nell'opinione pubblica di tutto il mondo inducendo governi, Parlamenti, uomini politici, esponenti altissimi di ogni fede religiosa e di ogni convinzione politica a levare la loro voce per una immediata cessazione di questi bombardamenti e per la fine della guerra, ci spingono a chiederLe — a norma dell'art. 30, comma 3 del regolamento della Camera dei Deputati — la convocazione in seduta straordinaria della Commissione affari esteri della Camera, alla presenza del presidente del Consiglio e del ministro per gli Affari esteri; affinché, in un responsabile dibattito, corrispondente alla gravità del momento, si possa far valere la volontà di pace chiaramente espressa dalla grande maggioranza del popolo italiano* ».

Si estende nel Paese la mobilitazione popolare e unitaria contro il cinico voltafaccia USA e la ripresa dei bombardamenti aerei sul territorio della RDV, su Hanoi ed Haiphong, e per un'incisiva, autonoma iniziativa di pace del governo italiano.

Il segretario del PSI, **De Martino**, in un telegramma al presidente dell'Internazionale socialista, Pitterman, e agli esponenti dei maggiori partiti socialisti europei, esprime a nome della Direzione del PSI « l'angoscia per il carattere sempre più cruento della ripresa dei bombardamenti sul territorio della RDV » e rivolge « un pressante invito alla presidenza dell'Internazionale socialista ed a tutti i partiti socialisti perchè pongano in opera ogni mezzo politico, diplomatico, morale a loro disposizione allo scopo di far cessare immediatamente questi bombardamenti ».

TORINO — 173 giornalisti che lavorano nelle redazioni torinesi: « La Stampa », « Stampa sera », « Gazzetta del popolo », « l'Unità », « RAI-TV », « Tuttosport », « Radiocorriere », « Avvenire », « Il foglio », « Il nostro tempo », « La voce del popolo », « Il manifesto », « Corriere della sera », agenzie « ANSA » e « Italia », hanno sottoscritto un appello in cui denunciano « il disumano massacro provocato dai bombardamenti americani », esprimono la ferma protesta contro azioni che evocano i crimini hitleriani », chiedono « al governo italiano di uscire dall'ambiguità pronunciandosi a favore del diritto di autodecisione dei popoli ».

A BOLOGNA, nel pomeriggio di oggi, tre cortei percorreranno, provenienti da punti diversi, le vie della città per confluire tutti in piazza Maggiore, dove parlerà il professor Giovanni Favilli, presidente del Comitato provinciale Italia - Vietnam. Manifestazioni si svolgeranno anche a **MONFALCONE** ed a **TRIESTE**.

Numerose le manifestazioni di massa annunciate per domani, venerdì: ricordiamo, fra le più significative, quelle di **FERRARA** (dove parleranno i segretari nazionali della FGCI, compagno Imbeni, e della FGSI, compagno Bolognesi), **RAVENNA, PORDENONE, LIVORNO, TRENTO, ANCONA, TARANTO** (dove, alle ore 18, un corteo muoverà da piazza Madonna delle Grazie per piazza della Vittoria: qui parlerà il presidente dell'Assemblea regionale pugliese on. Beniamino Finocchiaro) e **CATANIA**.

Sabato manifesteranno **IMOLA** (Bologna), **SIENA** e **PIOMBINO** (Livorno).

Appassionate manifestazioni si sono svolte, ieri, a **MASSA LOMBARDA** (Ravenna) ed a **POGGIBONSI** (Siena).

SIENA — FGCI, FGSI e Gio-

(Segue in ultima pagina)

E' il primo riconoscimento da parte di un paese NATO

Relazioni diplomatiche tra il Belgio e la RDT

BERLINO, 27

Il Belgio ha riconosciuto con effetto immediato la Repubblica Democratica Tedesca: l'ambasciata della RDT a Bruxelles è entrata oggi stesso in funzione, sotto la direzione dell'inviato speciale Max Kleineberg. Ne ha dato notizia ufficiale l'agenzia di Berlino ADN, secondo la quale i due governi, in un comunicato congiunto, hanno reso nota la decisione « di allacciare relazioni diplomatiche fra la Repubblica Democratica Tedesca e il Regno del Belgio e di scambiare rappresentanti diplomatici con il rango di ambasciatori ».

L'avvenimento è particolarmente importante perché il Belgio viene ad essere il primo Paese membro della NATO che riconosce la Germania Democratica. Il gesto di Bruxelles, dunque, mette ancor più in evidenza l'atteggiamento, invece, reticente e dilatorio di altri Paesi occidentali, a cominciare dall'Italia. Si ricorderà che l'altro giorno, annunciando il « prossimo inizio » di conversazioni « preliminari » sulla questione dell'allacciamento di rapporti Italia-RDT, la Farnesina aveva sottolineato che « nell'iniziare tali contatti, il governo italiano ha ben presente, per quanto lo concerne, lo stato attuale della questione tedesca quale le risulta dai relativi paragrafi del comunicato finale del recente Consiglio atlantico ministeriale di Bruxelles ». Si trattava, evidentemente, di una vera e propria dichiarazione di «buona condotta atlantica ».

Il governo reale del Belgio, invece, non ha avuto di queste preoccupazioni e, prendendo atto della nuova realtà che si è determinata in Europa, ha assunto una iniziativa autonoma, conforme agli interessi della distensione nel continente, oltre che a quelli specifici del Belgio stesso.

Anche il governo olandese, pur non essendo arrivato fino al riconoscimento immediato, ha però annunciato oggi — con un comunicato del ministero degli esteri — l'inizio all'Aja dei colloqui bilaterali sulle procedure volte allo stabilimento di rapporti diplomatici fra Olanda e RDT. Si ricorderà che un passo analogo era stato già compiuto fra gli altri dalla Francia e dalla Norvegia.

Oltre a questi riconoscimenti, sono giunti oggi alla RDT anche quelli del Libano e dell'Uruguay.

Imposto per più di un'ora un «colloquio» addomesticato

Andreotti abusa della TV per esaltare la sua linea di attacco alle riforme

Scandaloso silenzio sul Vietnam - Confermata l'intenzione di modificare la legge sulla casa e di introdurre il fermo di polizia - Attacco al diritto di studio - Menzogne e calunnie anticomuniste - Falsificata la posizione dei sindacati

Per più di un'ora, ieri sera, il presidente del Consiglio ha potuto sciorinare, senza preavviso, dai teleschermi l'intera filosofia politica del centro-destra: un impasto di conservatorismo politico e sociale, di qualunquismo, di paternalismo e di autoritarismo. Con un facile giuoco di domande registrate, egli ha potuto tentare di dare una risposta a molti dei preoccupati e drammatici interrogativi della gente ma in nessun caso si è trattato di risposte capaci di attenuare minimamente le preoccupazioni del paese. Il tono generale è stato quello di chi avrebbe ereditato una dura realtà e si sarebbe posto al lavoro per migliorarla, e perciò chiede tempo e fiducia. Nella sostanza si è trattato di una conferma di tutta una linea di involuzione: dall'attacco alla legge sulla casa al fermo di polizia, dalla difesa della rendita parassitaria alla limitazione del diritto allo studio. Per non dire dello scandaloso silenzio sul Vietnam e sul ruolo internazionale del nostro paese.

Andreotti ha anzitutto confermato che presenterà in gennaio alle Camere una proposta di modifica della legge sulla casa da lui nuovamente accusata di non funzionare o di funzionare pochissimo. Ignorando le gravi inadempienze del governo in merito alla creazione degli strumenti di realizzazione della legge (il Consiglio dei ministri delibererà solo dopodomani i decreti delegati in merito), egli ha attribuito a difetti di « insufficienza tecnica » il fatto che centinaia di miliardi stanziati per l'edilizia popolare rimangano inutilizzati: così una clamorosa prova di inefficienza e di vero e proprio sabotaggio dell'intervento pubblico in un settore sociale decisivo come quello della casa si tramuta in una specie di fatalità procedurale. Andreotti sa bene che sul suo proposito di modificare la legge sulla casa pesa il fondato sospetto di una revisione controriformatrice per il semplice fatto che egli stesso ha annunciato provvedimenti del tipo della « legge Tupini », cioè ulteriori incentivi al sacco speculativo delle città. Egli ha anche ammesso che i fitti sono troppo alti (ma ha evitato di dire come ciò sia accaduto) e ha promesso vagamente delle « decisioni » nei

(Segue a pagina 8)

Clamoroso furto di materiale archeologico

Svuotato dai ladri il museo di Vetulonia

VETULONIA, 27

Un nuovo grave danno al patrimonio artistico del nostro paese è stato consumato questa notte dai ladri al Museo dell'*Antiquarium* di Vetulonia. Ben 64 pezzi (per un valore valutato intorno ai 20 milioni) di materiale archeologico etrusco romano del II, V, VII e VIII secolo avanti Cristo, sono stati trafugati. Si tratta di statuette, testine, fibole in argento ambra e bronzo.

L'opera dei ladri, che sono entrati dall'ingresso principale, è avvenuta con la massima tranquillità in quanto solo stamattina verso le otto ci si è accorti della sparizione del prezioso materiale.

Nonostante che, da tempo, fatti del genere si verifichino quasi ogni giorno, nessun provvedimento di vigilanza era stato preso e messo in atto, per il museo di Vetulonia, dalla Sovrintendenza alle Belle Arti e dagli organi competenti dello Stato. Viene da chiedersi se questa mancanza di ogni vigilanza sia dovuta al fatto che qui a Vetulonia, un paese di appena 300 cittadini, tra i più abbandonati della provincia di Grosseto e noto solo per la sua storia, non si sono voluti spendere soldi per pagare anche un solo guardiano.

IVA: imposta del carovita

● Avrebbe potuto essere uno strumento per combattere l'incessante aumento dei prezzi e invece viene usata per lo scopo opposto

● Nelle imprese artigiane sottoposte a una dura « selezione » il fiscalismo può determinare migliaia di licenziamenti

● L'aumento dei prezzi può essere fermato con lo sviluppo del movimento cooperativo: deve essere condotta a fondo la lotta affinché siano finanziati i programmi per la produzione e la distribuzione commerciale associate

A PAGINA 7

« Fortebraccio » è in ripeso per una settimana. Egli riprenderà la rubrica « Oggi » giovedì 4 gennaio.

GLI AGGRESSORI AMERICANI PAGANO UN DURO PREZZO PER LE BARBARE INCURSIONI SULLA RDV

L'eroica resistenza del popolo di Hanoi ai feroci bombardamenti americani

Contro il terrorismo di Nixon si leva l'alto morale patriottico dei vietnamiti e l'efficienza dei mezzi di difesa - Un perfezionato sistema di allarme e di protezione antiaerea - Circa 100 piloti perduti in questi giorni dagli aggressori - La RDV è pronta a resistere ad attacchi ancora più brutali

Dal nostro inviato

HANOI, 27

I fatti smentiscono l'illusione di certi organi di stampa occidentali a proposito di una tregua natalizia che sarebbe stata decisa da Nixon per guadagnare tempo a favore della vietnamizzazione: nella giornata e nella notte del 26 dicembre gli USA hanno ripreso con selvaggia intensità i bombardamenti su tutto il Nord Vietnam. Gli obiettivi delle incursioni dei B-52 sono stati il quartiere centrale e residenziale di Hanoi, il porto di Haiphong e Bac Thai. Ma il tiro sempre più preciso della difesa antiaerea della RDV ha abbattuto otto B-52, la più alta cifra raggiunta in una sola giornata. Complessivamente sono finora 27 le stratofortezze abbattute, su una forza operativa aggirantesi sul centinaio. Si tratta di una grave perdita per il potenziale bellico americano, si tratta di una dura lezione inflitta dalla RDV all'aggressore.

In questa offensiva terroristica Nixon ha utilizzato — ad esclusione della bomba nucleare — tutto il più moderno e costoso materiale bellico di cui l'America disponе. Sono stati messi in opera mezzi elettronici antiradar, sono stati utilizzati aerei F-111 a bassissima quota nel tentativo di ingannare la difesa antiaerea.

Iniziando i bombardamenti a poche ore di distanza dall'arrivo di Le Duc Tho ad Hanoi, Nixon credeva di prendere alla sprovvista la difesa del Vietnam del Nord, ma i vietnamiti conoscono gli americani ed erano pronti ad ogni evenienza. Da qui emerge anche il significato politico di questi bombardamenti con i quali gli USA vogliono spezzare la volontà del popolo vietnamita terrorizzando le popolazioni e colpendo l'apparato produttivo della RDV. La scelta delle ore notturne e di quelle pomeridiane dedicate necessariamente — per ragioni climatiche — al riposo dimostrano il cinismo con il quale si colpisce il cuore del Vietnam nella sua storica capitale, Hanoi.

Certo, vi sono dolorose perdite fra la popolazione civile, ma sono inferiori a quelle che gli aggressori cercano di ottenere con l'intensità dei bombardamenti.

Sempre più perfezionato è il sistema di difesa passiva e di allarme. L'aviazione USA può distruggere case, può creare difficoltà alla popolazione. Tuttavia i danni provocati vengono riparati. Hanoi e le altre città del Nord Vietnam sanno quanto il sud ha sperimentato dal 1964, senza cedere nella lotta. La Casa Bianca dichiara che continuerà i bombardamenti fino alla accettazione da parte della RDV di un «accordo equo», ma la RDV è pronta a resistere ad attacchi molto più importanti di questo.

La vittoria militare si giudica dai risultati e si deve dire che gli USA non raggiungono il loro obiettivo. Militarmente ciò è già attestato dalle perdite materiali, ma anche dal punto di vista degli uomini gli Stati Uniti hanno perduto tra morti e prigionieri circa cento piloti. Un terzo di quanto le forze della RDV hanno catturato in otto anni.

La volontà e il morale delle popolazioni sono elevati. Nixon ha voluto battere il pugno sul tavolo, far sentire il peso della sua forza militare, ma si ritrova con gravissime perdite e, a meno di un mese dalla sua investitura, in una situazione senza via di uscita, a meno di ritornare agli accordi del 20 ottobre.

Massimo Loche

Hanoi

(Dalla prima pagina)

di ieri sera sulla capitale, la agenzia *TASS* riferisce che «un'intera armata di B-52 ha nuovamente compiuto massicce incursioni su Hanoi. Il rombo sinistro delle superfortezze volanti si è udito per un'ora. Missili terra aria hanno solcato il cielo e un superbombardiere è caduto in fiamme sulla città».

Quando è suonato l'allarme, le strade di Hanoi erano ancora ingombre dei rottami di 5 delle otto stratofortezze abbattute poche ore prima, e la fusoliera di uno dei giganteschi aerei stava ancora bruciando.

E' stata una nuova «prova del fuoco» — ha detto lo speaker della radio — per gli abitanti di Hanoi «ma con una differenza: i B-52 arrivavano in numero maggiore, e dall'alto del cielo nero hanno sganciato tappeti di bombe proprio nel mezzo di Hanoi e nell'immediata periferia. Tra le parti più colpite via Kham Thien, assolutamente priva di obbiettivi militari e densamente popolata. «Le bombe — ha detto ancora l'emittente — venivano giù come pioggia». Lo stesso edificio della radio è stato nuovamente colpito. Questa volta gli aggressori si sono serviti di bombe al laser. Ecco come i giornalisti della *France Presse* hanno visto il rione attorno alla via Kham Thien dopo le disturzioni.

«La zona della via Kham Thien — generalmente brulicante di gente, con numerosi negozi e piccole case in mattoni o in fango, che ospitano 50.000 abitanti — è bloccata dai servizi di sicurezza. Da lontano si possono vedere numerose case in rovina mentre squadre di soccorso sono all'opera. Non lontano da questa strada e dalle piccole vie laterali ugualmente colpite si nota la stazione centrale dei pullman completamente distrutta come numerosi immobili nelle vicinanze».

La Scuola Politecnica è stata colpita.

Il direttore dell'ospedale Bach Mai, distrutto alcuni giorni fa, ha annunciato che il personale ha catturato proprio sulle rovine dell'ospedale un pilota americano. «Diversi piloti di bombardieri strategici — ha raccontato lo speaker di Radio Hanoi — sono riusciti a lanciarsi con il paracadute; alcuni di essi sono discesi nelle strade del centro e gli uomini della milizia popolare hanno immediatamente dato loro la caccia. I quartieri più colpiti, l'ospedale Bach Mai i villaggi dei sobborghi devastati, non che le unità delle forze armate addette alla difesa alle trasmissioni e ai collegamenti sono state visitate dal Primo ministro Pham Van Dong, accompagnato dal generale Le Hien Mai, membro del Comitato centrale del Partito dei lavoratori vietnamiti, dal ministro Danh Ti, dal generale Phung The e da altri dirigenti.

«Gli imperialisti americani — ha detto Pham Van Dong parlando ai soldati — hanno strontatamente intrapreso una nuova scalata attaccando selvaggiamente il Vietnam del Nord. Noi li abbiamo puniti severamente e siamo sempre pronti a infliggergli nuovi colpi più folgoranti e decisi a far fallire completamente le loro azioni criminali contro il Vietnam del Nord».»

Il primo ministro — ha reso noto Radio Hanoi — ha anche rivolto un messaggio di solidarietà al segretario generale della Organizzazione di Solidarietà dei popoli afro-asiatici, nel quindicesimo anniversario della istituzione. Pham Van Dong chiede «ai popoli afro-asiatici e a quelli del mondo intero di fermare le mani insanguinate degli aggressori americani, affinché cessino la loro aggressione e firmino subito gli accordi di ottobre».

Il ministero degli Esteri della RDV ha diffuso oggi una dichiarazione nella quale si afferma che «se Nixon continuerà la guerra, il popolo vietnamita, adempiendo il testamento del Presidente Ho Chi Min, intensificherà la lotta.

«Ancora una volta il governo della RDV denuncia davanti al mondo intero la nuova scalata americana. Noi esigiamo che gli Stati Uniti cessino i bombardamenti, il minamento dei porti, il loro intervento nel Vietnam del Sud e la loro politica di vietnamizzazione».

«Lanciamo un urgente appello — conclude la dichiarazione — ai nostri amici in tutto il mondo affinché lottino per fermare le mani insanguinate di Nixon e ci appoggino ancora più fortemente perché possiamo giungere alla vittoria finale».

VERSO L'ETA' DELLA PIETRA

'Journey For Peace'

Questa significativa vignetta è stata pubblicata dal quotidiano «New York Herald Tribune», sotto il titolo «Viaggio per la pace». Sulla pietra all'imbocco della caverna è scritto «verso l'età della pietra»

Un cinico comunicato del comando USA

OLTRE 1500 INCURSIONI IN 7 GIORNI SULLA RDV

SAIGON, 27

Un promemoria di nove pagine è stato elaborato dal comando americano a Saigon per illustrare gli effetti di oltre 1500 incursioni aeree compiute in una settimana su Hanoi e Haiphong. Si tratta di un documento impressionante che come meglio non si potrebbe illustra la bestialità dell'offensiva scatenata da Nixon contro la RDV, anche se la descrizione dei «successi» è evidentemente gonfiata dall'aggressore.

Naturalmente nel documento non si parla degli obiettivi civili colpiti, dei quartieri popolosi devastati, degli ospedali e delle scuole annientate. Le modalità d'attacco dei B-52 sono già state spiegate dalle stesse fonti americane; l'attacco ad un obiettivo militare comporta il bombardamento di un'area larga circa un chilometro e lunga almeno tre: ma per il comando americano ha valore solo l'obiettivo militare designato, tutto quel che viene distrutto per chilometri all'intorno nei tentativi di colpirlo, non conta. Perciò quando il comando americano annuncia che è stata colpita la stazione ferroviaria d'una città come Hanoi bisogna leggere che sono stati distrutti alcuni chilometri quadrati di area cittadina.

Veniamo al comunicato del comando americano, del quale è evidente, come si è detto, il proposito di esagerare gli effetti dell'offensiva aerea e di nascondere l'entità delle perdite subite.

L'aviazione statunitense — dice il comunicato — ha compiuto la settimana scorsa 1.400 incursioni di cacciabombardieri e 147 missioni di «B-52» contro il Vietnam del nord distruggendo «installazioni ferroviarie, cantieri navali, comandi e basi militari». Durante le incursioni un «Mig-21» è stato abbattuto vicino ad Hanoi da un «Phantom»; le batterie nord-vietnamite hanno lanciato più di 600 missili terra-aria contro gli aerei americani.

Il resoconto americano sulle incursioni contro il Vietnam del nord si riferisce al periodo 18-25 dicembre. Nel promemoria, il comando USA afferma che vi sono state 16 incursioni contro aeroporti nord-vietnamiti e che nel corso di questi attacchi sono stati distrutti aerei a terra. Le incursioni aeree ed i cannoneggiamenti navali, afferma il comando americano, sono stati diretti su zone di tutto il Vietnam del nord e soprattutto nelle regioni di Hanoi e di Haiphong.

Nella zona di Hanoi — dice ancora il comando USA — vi sono state numerose esplosioni secondarie e grandi depositi di petrolio e 23 edifici sono stati distrutti nella zona portuale. L'aeroporto della capitale nord-vietnamita, è «cosparso di crateri» e 31 degli edifici che compongono l'accantonamento militare sono stati distrutti. Dieci delle antenne della centrale di comunicazioni radio di Hanoi sono state messe fuori funzione.

Per un'azione presso gli Stati Uniti

L'URSS fa appello alla Croce Rossa

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27

La Croce Rossa sovietica ha invitato il Comitato internazionale della Croce Rossa a impegnare «il suo grande prestigio per chiedere al governo degli Stati Uniti di rispettare gli impegni presi e di firmare immediatamente l'accordo per il ristabilimento della pace nel Vietnam. L'invito è contenuto in un telegramma indirizzato a M. Naville, presidente del Comitato.

In un altro telegramma, inviato a H. Beer, segretario generale della Lega delle società della Croce Rossa, l'organizzazione sovietica sottolinea che gli atti di aggressione commessi dalle forze armate americane nel Vietnam violano i principi umani della Croce Rossa.

Gli organi sovietici di informazione continuano a dedicare largo spazio al Vietnam, ponendo in particolare rilievo quattro elementi: il carattere terroristico e criminale dei bombardamenti americani; l'eroismo dei difensori di Hanoi e delle altre città vietnamite, che fanno pagare agli aggressori un caro prezzo; lo sdegno suscitato nel mondo e negli stessi Stati Uniti dal voltafaccia di Nixon; l'impegno di solidarietà dell'Unione Sovietica, degli altri Stati socialisti, delle forze popolari e progressiste di tutti i paesi.

Tutti i giorni, gli inviati della *Pravda* e della TASS trasmettono dettagliate corrispondenze sui drammatici giorni e le drammatiche notti vissuti dalle città nord vietnamite. Mai Hanoi — scrive oggi l'inviato della *Pravda*, Mineev — «era stata bombardata con tale crudeltà e con tale cinismo. La capacità di resistenza del vietnamiti è dimostrata dal numero crescente di aerei abbattuti: 62 in 9 giorni, comprese decine di quelle «fortezze volanti» che, ancora qualche settimana fa il comando americano considerava quasi inattaccabili dalle armi di cui disponeva la contraerea nord-vietnamita. A giudizio degli osservatori moscoviti, ciò dimostra che l'impegno sovietico di fornire ai Vietnam armi sempre più moderne viene adempiuto e che il blocco dei porti nord vietnamiti con cinture di mine, può aver creato temporanee difficoltà ma non ha interrotto il flusso dei rifornimenti.

In sostanza, per abbattere i B-52 erano necessari nuovi tipi di missili, e questi sono arrivati. Nelle mani dei coraggiosi combattenti vietnamiti essi dimostrano la loro efficacia.

Romolo Caccavale

Per «energica protesta» della RDV

Annullata la riunione degli "esperti" vietnamiti e americani a Parigi

PARIGI, 27.

La riunione fra gli esperti americani e nordvietnamiti, fissata per oggi, è stata annullata per decisione della delegazione della RDV che ha dichiarato che non vi è nessuna possibilità di dialogo fino a quando gli Stati Uniti continueranno a bombardare il Vietnam del Nord. Inoltre la delegazione democratica ha fatto presente che gli americani hanno respinto una proposta di tenere domani la settimanale seduta dei colloqui quadripartiti di pace.

La decisione, confermata anche da un comunicato della delegazione della RDV, costituisce un «gesto di energica protesta contro la nuova fase di escalation attuata dall'amministrazione Nixon».

Il comunicato termina invitando gli Stati Uniti a ristabilire la situazione esistente prima del 18 dicembre: in tal modo, sarebbero attuate le condizioni favorevoli per la ripresa di conversazioni di pace.

Come si ricorderà, prima del 18 dicembre l'attività militare americana era ridotta e limitata alla zona compresa fra il 17. ed il 20. parallelo.

La Francia frattanto continua ad adoperarsi per sbloccare la situazione. Il suo ministro degli esteri Maurice Schumann ha ricevuto oggi l'incaricato di affari americano a Parigi Jack Kubish, dopo aver avuto ieri un colloquio con il rappresentante di Hanoi.

Morto un altro marinaio della nave «Conrad» colpita a Haiphong

VARSAVIA, 27.

Un quarto marinaio della nave da carico polacca «Jozef Conrad», bombardata il 20 dicembre scorso nel porto di Haiphong, è morto oggi in seguito alle gravi ustioni riportate. Lo annuncia l'agenzia «PAP» in una corrispondenza da Hanoi.

Manifestazioni in tutta Italia

(Dalla prima pagina)

ventù aclista hanno indetto una manifestazione di massa per sabato prossimo 30 dicembre: un corteo attraverserà le vie cittadine e, poi, ci sarà un comizio al Teatro dei Rinnuovati.

LIVORNO — Per oggi, nel quartiere livornese di **Coteto**, la comunità parrocchiale e la sezione del PCI hanno organizzato un incontro-dibattito sul Vietnam tra i rappresentanti di tutti i partiti democratici.

UMBRIA — Una grande mobilitazione popolare contro i criminali bombardamenti americani, per la pace e la libertà del Vietnam è in atto in tutta l'Umbria.

Ieri sera a **SELCI LAMA**, centro operaio a pochi chilometri da **CITTA' DI CASTELLO**, si è svolta una manifestazione popolare. Una seconda manifestazione è stata indetta per stasera a **CASTIGLION DEL LAGO.**

Alla Sala dei Notari di **PERUGIA** è stata allestita una mostra per documentare le atrocità americane in Indocina.

A **UMBERTIDE** atti vandalici, di chiara marca fascista, sono stati compiuti nei confronti di pannelli documentanti la barbarie della «sporca guerra», esposti nelle vicinanze del Comune. Le forze democratiche hanno indetto una manifestazione antifascista e per la pace nel Vietnam, che si svolgerà nei prossimi giorni.

ANCONA — Cattolici, socialisti e comunisti hanno vegliato la notte di Natale nella piazza del Comune di **OSIMO.** Alla «veglia» — organizzata da ANPI, PCI, PSI, FGCI, UDI, ACLI, CGIL, FUCI e PdUP — hanno dato un attivo contributo il gruppo di cattolici di base di Loreto, il gruppo «Dialogo e rinnovamento» di Osimo, il gruppo «Liberazione» di Passatempo, il cui animatore, don Ezio Saraceni, viceparroco di quella frazione, ha preso la parola chiedendo agli USA di sospendere la «strage di cui portano la responsabilità di fronte all'umanità» e al governo italiano di prendere posizione contro «questa strage disumana, che si compie, sia pure indirettamente, con la sua complicità».

Una significativa adesione alla veglia — che ha visto avvicendarsi sotto la tenda piantata in piazza del Comune moltissimi giovani — è pervenuta dal Comune di **Loreto.**

URBINO — In piazza della Repubblica, ad Urbino, è stata organizzata dal Comitato Italia-Vietnam, dal pomeriggio del 24 alla sera del 25 dicembre, una manifestazione continua. Una grande mostra fotografica, con una serie di documenti sulla strage del popolo vietnamita, è stata visitata da un gran numero di cittadini, mentre si procedeva alla raccolta di firme sui due documenti che il comitato aveva preparato: uno di protesta all'ambasciata americana ed uno alla presidenza del Consiglio e al Ministero degli Esteri d'Italia per esigere dal governo la fine della complicità con gli aguzzini di Van Thieu e con gli aggressori americani. La sera della vigilia di Natale, attraverso un assiduo lavoro svolto in massima parte dai compagni, venivano diffusi volantini per ricordare a tutti i cittadini il dramma del popolo vietnamita e sollecitarli a schierarsi apertamente contro gli aggressori: la popolazione democratica di Urbino rispondeva con una commossa adesione, così come i partiti e le organizzazioni democratiche, che hanno aderito alla lunga veglia. Stigmatizzata era invece, l'assenza della DC. L'Amministrazione comunale di sinistra, mentre si spegnevano in segno di lutto le luci dell'albero di Natale nella piazza ed ardevano i falò, inviava un comunicato di adesione alla manifestazione.

FOGGIA — Anche nella provincia di Foggia la ripresa dei bombardamenti americani sul Vietnam ha destato profonda emozione negli ambienti politici, tra i lavoratori e le popolazioni. Numerose manifestazioni si sono avute nell'intera Capitanata: a **SAN NICANDRO GARGANICO** un forte corteo ha manifestato contro l'assurdità della politica di Nixon. A **FOGGIA**, per tre giorni, i giovani della FGCI hanno innalzato una tenda di solidarietà con il popolo vietnamita in piazza Umberto Giordano, raccogliendo oltre quattromila firme e centomila lire. Tra le adesioni, da segnalare quelle di numerosi esponenti politici dei partiti dell'arco costituzionale e di molti dc, tra cui l'on. Salvatore.

Altre manifestazioni si sono avute a **MANFREDONIA, SAN GIOVANNI ROTONDO, CERIGNOLA, SAN MARCO IN LAMIS.** Nei prossimi giorni sono previste altre iniziative.

TARANTO — La manifestazione di domani, cui nel capoluogo seguirà una mostra sul Vietnam il giorno 31, è stata preceduta da una vasta mobilitazione in tutti i Comuni della provincia. Si sono tenute manifestazioni pubbliche, mostre di pannelli sul Vietnam, raccolte di firme, comizi a **MARTINA FRANCA, GROTTAGLIE, MASSAFRA, LATERZA, CASTELLANETA, MANDURIA, GINOSA.** Continuano a giungere prese di posizione e comunicati dai Consigli di fabbrica dell'area industriale.

A **LECCE**, il Consiglio comunale ha espresso — con un documento approvato dalla DC, dal PSI, dal PRI e dal PCI — un voto di condanna per la ripresa dei bombardamenti americani sul Vietnam, chiedendo che il governo esprima apertamente la sua protesta e si è svolta una manifestazione unitaria con la presenza di centinaia di cittadini democratici, di lavoratori, di giovani. Analoghe prese di posizione sono venute dai Consigli comunali di **COPERTINO** e di **MAGLIE.** Un documento è stato approvato anche dai commercianti riuniti a **TREPUZZI** in un convegno zonale per trattare i problemi dell'IVA.

SARDEGNA — I movimenti giovanili sardi comunista, socialista, dc e sardista hanno lanciato un appello alla gioventù isolana perché manifesti il proprio sdegno contro la ripresa dei bombardamenti e ne chieda l'immediata cessazione: l'appello è già stato raccolto dai giovani di **TEMPIO** e di **SANT'ANTIOCO,** che hanno indetto cortei e comizi.

Il Consiglio provinciale di **NUORO** ha votato unitariamente — esclusi fascisti e liberali — un odg che chiede la fine immediata dei bombardamenti su Hanoi e sulle altre città del Nord-Vietnam, il rispetto degli accordi di Parigi, il riconoscimento da parte del governo italiano della Repubblica Democratica Vietnamita. Analogo odg è stato votato, alla unanimità, dal Consiglio comunale di **ITTIRI** (Sassari).

CATANIA — I fedeli della Chiesa evangelica valdese e della Chiesa evangelica battista di Catania hanno votato a Natale un documento di protesta per il genocidio USA in Vietnam, esprimendo «con dolore, ma con fermezza la più grave condanna che si possa pronunciare nel nome di Gesù Cristo contro tutti quei dirigenti che, pur osando chiamarsi cristiani, disonorano il nome di Cristo somministrando al popolo del Vietnam bombardamenti massicci invece del Vangelo».

ORIENTALISTI — Il documento approvato a Siena, il 19 dicembre, dall'assemblea degli studiosi estremo-orientalisti è stato trasmesso telegraficamente all'ambasciata Usa in Roma. Eccone il testo: «Gli estremo-orientalisti partecipanti alle Quarte giornate estremo orientali, riuniti in Siena nei giorni 18 20 '72, avendo appreso oggi 19 dicembre la notizia della ripresa dei bombardamenti americani sul Nord Vietnam, quando sembrava imminente il raggiungimento della pace nel sud-est asiatico, non potendo restare indifferenti al dramma che si rinnova nei confronti dei popoli indocinesi, esprimono come uomini e come studiosi dei problemi orientali la loro vibrata protesta verso i responsabili e chiedono all'ambasciata Usa presso il governo italiano di volerla inoltrare al governo degli Stati Uniti. Gli estremo-orientalisti auspicano il raggiungimento rapido di una equa pace in Indocina nel pieno rispetto della volontà del popolo del Vietnam».

Navi USA boicottate a Genova e a Savona

GENOVA, 27

La decisione dei portuali di boicottare le navi americane durante l'ultima settimana di dicembre per protesta contro i criminali bombardamenti USA nel Vietnam ha colpito sino a questo momento due mercantili, la «Lash Italia» e la «Sheldon Lykes».

La «Lash Italia» è una grossa nave, fra le le più «sofisticate» esistenti al mondo in fatto di tecnica di trasporti marittimi (invece di imbarcare merci nelle stive, trasporta chiatte che successivamente lascia nei porti per le normali operazioni di carico e scarico).

Gli armatori della nave, che avrebbe dovuto scaricare a Genova, non appena avvertiti della decisione di boicottaggio avevano fatto dirottare il mercantile a Savona, ma i portuali di questo scalo decidevano di anticipare al 24 il boicottaggio e rifiutavano di fornire le squadre di scaricatori.

Il mercantile ripartiva quindi per Genova, dove scaricava nell'avamporto le chiatte e ripartiva. Naturalmente, le chiatte rimarranno bloccate sino al primo di gennaio. Oggi è inoltre giunto in rada il piroscafo «Sheldon Lykes», che dovrebbe ormeggiare al molo vecchio, dove, però, rimarrà inoperoso sino a lunedì.

Anche i portuali di Trieste, dopo quelli di Genova, Venezia, Ancona, Livorno e Civitavecchia, hanno deciso di scendere in sciopero per protestare contro la criminale ripresa dei bombardamenti USA. I lavoratori del porto, secondo quanto disposto dalla FILP-CGIL, si asterranno oggi dal lavoro per due ore per ogni turno.

Brucerà a Bologna per San Silvestro il «Babbo-napalm» del pittore Matta

BOLOGNA, 27

I cittadini bolognesi che solitamente si recano in piazza Maggiore nella notte di San Silvestro per assistere al rogo del «vecchione», questo anno, al posto del fantoccio tradizionale raffigurante l'anno vecchio che muore, troveranno «Babbo-napalm — Il mostro della guerra», realizzato su un bozzetto disegnato dal pittore cileno Roberto Sebastian Matta, che ha inteso così protestare contro i bombardamenti americani sul Vietnam: lo hanno deciso la Amministrazione municipale in collaborazione con gli organizzatori della mostra «Tra rivolta e rivoluzione — Immagine e progetto» e con il *Comitato per la pace nel Vietnam.*

La compagna Nguyen Thi Binh in visita ufficiale in Cina

CALOROSE ACCOGLIENZE A PECHINO PER IL RAPPRESENTANTE DEL GRP

Cinquantamila persone fanno ala al corteo - Il Quotidiano del popolo condanna il tentativo USA di rimettere in discussione il ruolo del governo rivoluzionario - L'Australia pone fine agli aiuti a Saigon

PECHINO, 27

La compagna Nguyen Thi Binh, ministro degli esteri del Governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam, è giunta oggi a Pechino da Mosca, dove si era recata da Parigi per assistere alle celebrazioni del cinquantenario dello Stato sovietico per una visita ufficiale di cinque giorni. Una gran folla ha accolto l'ospite all'aeroporto e non meno di cinquantamila persone l'hanno acclamata al suo arrivo in città. Per l'occasione, tutti gli edifici del centro di Pechino sono illuminati da migliaia di lampadine, come si fa per le feste nazionali. Sulla tribuna della piazza Tien An Men, illuminata a giorno, figura un'enorme scritta di benvenuto fatta con fiori colorati. Dovunque, all'aeroporto e in città, sono apparsi striscioni con scritte come «Impariamo dall'eroico popolo del Vietnam», «Benvenuto al ministro Bigh», «Sosteniamo risolutamente la resistenza vietnamita all'aggressione americana».

All'aeroporto, presenti anche i rappresentanti diplomatici dei paesi socialisti, dell'Algeria e del Cile, quattromila giovani vestiti con i costumi delle minoranze nazionali ripetevano in coro gli "slogan", agitando mazzi di fiori e danzando in onore dell'ospite. Fra le personalità presenti, c'erano il ministro degli esteri Ci Peng fei, Keng Piao, capo della sezione collegamenti del Comitato centrale del partito comunista, il vice ministro degli esteri Ciao Kuan kua.

Accoglienze particolarmente calorose, dunque, che hanno un evidente significato politico. Il "Quotidiano del popolo", salutando la visita ufficiale del ministro del GRP sud vietnamita, afferma infatti che «nessuno riuscirà a negare l'esistenza del GRP e delle forze armate di liberazione nazionale che operano sotto la sua direzione».

La presa di posizione dell'organo del PCC è in diretta polemica con la pretesa statunitense, denunciata dal delegato vietnamita alla conferenza di Parigi, Xuan Thuy, di rimettere in discussione il ruolo riconosciuto al GRP negli accordi di pace.

Nel progetto di accordo raggiunto nello scorso ottobre si diceva, secondo il testo pubblicato da Hanoi: «I due attuali governi del Vietnam del sud continueranno ad esistere con le loro rispettive funzioni interne ed internazionali fino alla installazione del governo formato dopo libere e democratiche elezioni generali».

Il "Quotidiano del popolo" dopo aver sottolineato che durante il negoziato Hanoi e il GRP hanno «tenuto un atteggiamento di fermezza circa le questioni di principio e al tempo stesso un atteggiamento di flessibilità», deplora gli Stati Uniti per il loro «voltafaccia» a proposito del riconoscimento di fatto del GRP che «dal giorno stesso della sua fondazione ha avuto il caloroso appoggio ed il sostegno di larghe masse del popolo sud-vietnamita» e che sul piano internazionale, «viene riconosciuto da un sempre più grande numero di paesi e gode di immenso prestigio».

«I tentativi degli Stati Uniti di imporre un regolamento della questione del Vietnam alle loro irragionevoli condizioni facendo ricorso ai bombardamenti si sono da molto tempo dimostrati inutili», scrive l'organo del PCC.

L'editorialista conclude ribadendo l'appoggio e il sostegno della Cina, il cui popolo «considera la lotta del popolo vietnamita come una sua lotta» e citando una frase di Mao Tse-tung: «Settecento milioni di cinesi sono un potente sostegno per il popolo vietnamita; il vasto territorio della Cina è una zona di retrovia su cui esso può contare».

* * *

CANBERRA, 27

Il nuovo governo laburista australiano ha annunciato oggi che porrà fine ad ogni forma di aiuto al governo di Saigon in seguito al ritorno dal Vietnam degli ultimi militari australiani, avvenuto subito prima di Natale.

Barnard ha detto che, conformemente alla nuova politica governativa, saranno anche annullati i piani che prevedono l'addestramento in Australia, a partire dalla metà del prossimo anno, di personale militare del governo pro-americano della Cambogia.

* * *

DACCA, 27

I giornali di Dacca annunciano oggi che nel corso di una manifestazione di protesta contro i bombardamenti americani sul Vietnam del Nord, organizzata dagli studenti a Rajshahi, a 160 chilometri a nord ovest di Dacca, è stato appiccato il fuoco all'edificio in cui ha sede l'ufficio dell'USIS, il servizio informazioni statunitense.

* * *

PARIGI, 27

Il "Bureau" della Federazione sindacale mondiale, riunito a Mosca, ha rivolto un appello «ai lavoratori del mondo intero» in vista di «uno sforzo senza precedenti per mettere in scacco l'aggressione dell'imperialismo americano». Lo ha annunciato, in un comunicato pubblicato a Parigi, la Confederazione generale dei lavoratori (CGT).

«Agite ovunque in modo massiccio, fate udire la vostra potente voce» chiede l'appello. «Agite presto con tutti i mezzi che ritenete più efficaci per costringere il governo degli Stati Uniti a porre fine ai suoi atti di aggressione».

«Boicottare la produzione e il trasporto di armi e munizioni americane destinate all'Indocina».

* * *

TEL AVIV, 27

L'ufficio politico del CC del Partito comunista d'Israele ha pubblicato una dichiarazione, in cui condanna i barbari bombardamenti americani sul territorio della RDV e chiede la firma immediata degli accordi di pace.

L'incaricato d'affari americano non rientra in sede

Svezia e USA sull'orlo della rottura

La Danimarca si accingerebbe a sollevare in seno alla NATO la questione dei bombardamenti americani su Hanoi e Haiphong

STOCCOLMA, 27

Il rinnegamento degli accordi di pace e il rilancio su scala senza precedenti dell'aggressione americana nel Vietnam hanno portato le relazioni tra la Svezia e gli Stati Uniti sull'orlo della rottura.

Il Dipartimento di Stato americano ha annunciato a Washington che l'incaricato di affari americani a Stoccolma, John Guthrie, attualmente a Washington, non rientrerà in sede per il momento e ha motivato la decisione come una protesta contro le dichiarazioni fatte sabato scorso dal *premier* svedese, Palme, che ha paragonato i bombardamenti su Hanoi e su Haiphong ai massacri nazisti della seconda guerra mondiale.

Gli Stati Uniti, che dalla scorsa estate non hanno ambasciatore a Stoccolma, hanno fatto sapere di avere «energicamente protestato» contro le dichiarazioni di Palme.

Domani, il comitato esecutivo della Conferenza di Stoccolma sul Vietnam terrà nella sede del Parlamento una riunione d'emergenza per decidere una serie di urgenti iniziative in vista di fermare i bombardamenti e di imporre a Nixon la firma degli accordi di pace.

Alla riunione, il Comitato Italia-Vietnam sarà rappresentato da Enzo Enriquez Agnoletti, membro del Comitato centrale del PSI.

* * *

COPENAGHEN, 27

Il governo danese sta considerando la possibilità di sollevare in seno alla NATO la questione dei bombardamenti americani sul Vietnam e di prospettare, se ad essi non viene posto termine, una modifica dell'atteggiamento danese nei confronti della alleanza.

La NATO, ha detto Andersen, non può disinteressarsi dei «fatali errori» compiuti dagli Stati Uniti, anche al di fuori dell'area atlantica.